



La fine dell'estate è presa tutta da molti episodi di cronaca che mettono in evidenza la violenza sulle donne. Le cause sono molteplici. C'è chi invoca disposizioni legislative più dure per chi commette questi reati; chi vuol minimizzare la portata di questi episodi. La comunità cristiana, però, non può che considerare come fermarsi al capitolo ottavo dell'*Amoris Laetitia* non serve a nulla. Occorre riscoprire che la Chiesa ha un Vangelo da annunciare sulla famiglia, sul rapporto tra uomini e donne una "fondamentale alleanza dell'uomo e della donna per la cura della generazione e del creato", come troviamo scritto nel recentissimo *motu proprio* del Papa. La Chiesa non è una che insegue un mondo che l'ha superata, ma è una comunità che deve prospettare una modalità di relazioni e famiglia che nasce dal Vangelo, dalla tradizione ecclesiale: un modo inedito e talvolta inaccettabile dai potentati culturali e dagli opinion maker del nostro tempo. Interessa tutti, persino la vita religiosa, la formazione del clero e delle giovani famiglie cristiane. Interessa anche l'apporto proprio e originale che dobbiamo, come cristiani, alla storia, agli uomini del nostro tempo. Non possiamo che essere d'accordo su chi insiste sulla necessità di incidere sulla mentalità della società favorendo una cultura del rispetto e della vera giustizia che interessi anche il maschile e il femminile, il modello di risoluzione dei conflitti che si propone e persino la forma della comunicazione che occorre dare di certi fenomeni e di alcuni fatti di cronaca. Amare è arte difficile da vivere. Noi, cristiani, dovremmo esserne docenti qualificati. Ne siamo, da duemila anni, autentici comunicatori.

Francesco Guglietta

Domenica, 24 settembre 2017

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com
Coordinamento: Salvatore Mazza

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

L'EDITORIALE

UN PROGETTO DI VITA E D'IMPRESA

DI FRANCESCA PROIETTI *

Il percorso del Progetto Policoro nella regione Lazio inizia nel Gennaio del 2012, con l'adesione di tre diocesi: Anagni-Alatri, Palestrina e Velletri-Segni. Successivamente seguirono gli ingressi di Civitavecchia, Latina, Frosinone, Gaeta, Sora e Tivoli. Nel corso degli anni altre diocesi si sono interessate, ad esempio la diocesi di Roma e quella di Rieti. L'adesione di quest'ultima sarebbe fortemente auspicabile, soprattutto nella delicata fase di ricostruzione di un territorio messo a dura prova dalla calamità e dalla precarietà esistenziale e lavorativa. In un simile contesto, il Progetto potrebbe assumere il compito di ripensare un territorio partendo dalle tradizioni e dai giovani per dare fiducia, usando la creatività per ridare vita e speranza alla propria comunità. Alcune diocesi ad oggi aderenti al progetto stanno ottenendo risultati tangibili, altre incontrano maggiori problematiche. Le difficoltà in parte sono legate al pendolarismo dei giovani, i quali preferiscono avere come obiettivo del loro futuro una città come Roma piuttosto che un piccolo centro di provincia (magari montano); spesso l'Animatore di comunità (Adc) del Progetto si trova di fronte giovani sfiduciati nelle istituzioni che con scetticismo si fanno intercettare dal Progetto; altri preferiscono la "semplicità" di un lavoro alle dipendenze piuttosto che la "complessità" di un lavoro da costruirsi. Inoltre capita, non di rado, che il Progetto Policoro venga scambiato per un'agenzia interinale o finanziaria e che il giovane (o meno) si tiri indietro; invece, è tutt'altra cosa, si tratta in realtà di un servizio d'accompagnamento alla creazione d'impresa, il che significa, aiutare le persone a pensare al proprio progetto di vita investendo sul proprio futuro in un percorso a lungo termine. Un altro ordine di complessità è legata all'accesso al credito, dovuta alla richiesta di garanzie che i giovani non posseggono. Infine, doveroso è un esame di coscienza. La storia del Progetto, ci insegna che questo funziona meglio dove le equipie diocesane riescono a dialogare e a progettare insieme una comunità unita intorno ai giovani, protagonisti nei loro territori, nell'ottica di una Pastorale unitaria e corresponsabile. La centralità dell'equipie (cioè i tre direttori diocesani Pastorale Sociale e Lavoro, Pastorale Giovanile, Caritas e il Vescovo), risulta indispensabile per il buon andamento del Progetto e per l'accompagnamento dell'Adc, chiamato ad essere testimone di speranza. Per concludere, il Progetto Policoro può essere uno strumento che fa la differenza là dove siano coinvolti più soggetti, oltre alle pastorali, anche banche di credito cooperativo e figure professionali serie e disponibili (commercialisti, consulenti del lavoro, progettisti), allora può rappresentare un potenziale di sviluppo umano e sociale per quei territori impoveriti e svuotati. Il Progetto Policoro nella regione Lazio si pone l'obiettivo, di accompagnare alla creazione consapevole di progetti di vita a partire dal lavoro, il quale, a sua volta, non è concepito come una semplice attività commerciale, ma come un'attività che arricchisce il territorio, pensata per durare nel tempo.

* segretaria Progetto Policoro Regione Lazio

Lavoro sinonimo di creatività

Dalla Ciociaria ai Castelli Romani, tra le associazioni del Progetto Policoro «Noi giovani possiamo fare qualcosa, se c'è chi ci dà fiducia»

DI IGOR TRABONI

Nel cuore della Ciociaria, a Sora e a Anagni, e tra Velletri e Genzano sui Castelli Romani. Questa è la mappa delle opere-segno del Progetto Policoro nel Lazio, un percorso che abbiamo fatto sentendo i diretti protagonisti e partendo proprio dai Castelli. «Siamo nati come associazione tre anni fa - racconta Gian Luca Colussi della Sapore di Natura - per unire le forze di tre persone rimaste senza lavoro. Grazie al Progetto Policoro e dopo aver partecipato a un corso ad hoc organizzato dalla diocesi di Velletri, abbiamo individuato un possibile campo di azione nell'apicoltura e un po' alla volta ci siamo specializzati, andando anche nelle scuole per spiegare ai ragazzi tutto quello che ruota attorno al mondo delle api; ora proponiamo anche percorsi didattici attraverso laboratori basati sulla riscoperta della sensorialità e manualità». Un mondo, quello delle api, assolutamente rispettoso della natura e quindi del Creato. «E sul nostro cammino - riprende Colussi - abbiamo incontrato diversi amici, a partire dalle suore dell'Assunzione che, nei pressi del loro convento a Genzano, ci hanno messo a disposizione un terreno per le arnie. Così il nostro campo di azione si è allargato ben presto anche alla produzione di miele, marmellate, polline e propoli». Un anno fa, un altro incontro di quelli che lasciano il segno: «Abbiamo iniziato a collaborare con un'azienda agricola sociale di Nemi e, proprio in riva al lago, produciamo le famose fragoline, con un'attenzione particolare al biologico. La struttura ci è stata messa a disposizione in uso gratuito dalla diocesi di Albano e abbiamo avuto anche la possibilità di utilizzare tre borse-lavoro per altrettanti disabili non gravi che ci danno una bella mano». Ma le attività agricole sono solo una parte dell'operato dell'associazione, che ha iniziato anche la trasformazione dei prodotti (sempre



Christian Benvenuti e Gianluca Colussi di «Sapore di natura»



Una sala piena di slot machine

il libro

Un sussidio Caritas contro l'azzardo

«Gioco d'azzardo di massa e ruolo delle comunità» è una nuova dispensa realizzata dalla Caritas diocesana di Roma come sostegno e approfondimento degli interventi di sensibilizzazione indirizzati alle parrocchie. Nella pubblicazione - pensata per le comunità e i gruppi di animazione di tutte le diocesi - viene analizzata la dimensione dell'azzardo, una diffusione che intreccia consumi, cultura di massa e dipendenza, per quella che è una delle più remunerative industrie del Paese. Il testo descrive il gioco d'azzardo nei suoi aspetti sociali e normativi, considerando il fenomeno come uno dei prodotti della cultura consumistica e della mercificazione della vita. Al contempo fornisce però una strategia per affrontare le difficoltà che derivano dalla pratica dell'azzardo attraverso la cura delle relazioni autentiche, l'ascolto e la vicinanza; proponendo un cammino di revisione di vita da praticare nei gruppi e nelle comunità. L'opuscolo è scaricabile dal sito www.caritasroma.it.

Alberto Colaiacono

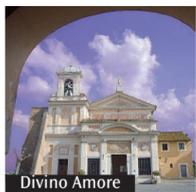
a Genzano e questa volta con l'appoggio fattivo dei Salesiani), con un occhio di riguardo alla valorizzazione e promozione del territorio: «La prima domenica del mese - chiosa Colussi - organizziamo delle visite guidate gratuite al convento delle suore dell'Assunzione. Loro sono contente di ospitare tanta gente e noi lo siamo altrettanto per l'ulteriore gemmazione di quello che di bello è nato grazie al Progetto Policoro». Ad Anagni troviamo invece la cooperativa La Meridiana. «Il Progetto

Policoro - spiega Marzia La Guardia, già animatrice dello stesso - ci ha consentito di aprire la Piccola Casa della Misericordia, per una prima accoglienza di migranti; operiamo anche nell'ambito del Progetto Sprar per richiedenti asilo. Nella struttura del centro storico, concessa in uso gratuito dalla diocesi, attualmente accogliamo ventuno migranti. Ma siamo presenti anche in un'altra struttura simile, ad Alatri, dove forniamo servizi alla cooperativa Diaconia, espressione della diocesi di Frosinone».

Ma dal Policoro sta nascendo un altro progetto, d'intesa con l'Associazione Insieme che si occupa dell'inserimento lavorativo di persone con disabilità, a cui da queste parti tengono molto e lo si capisce dall'entusiasmo con cui ne parlano: «Stiamo per iniziare una coltivazione di lumache - spiega Marzia La Guardia - in un terreno di campagna vicino Alatri. Un tutor seguirà i giovani disabili, mentre un ente del settore ci fornirà le lumache e poi se le riprenderà una volta coltivate a dovere, per la commercializzazione».

Siamo certi che anche questa sarà un'esperienza bella e positiva». Arriviamo infine in diocesi di Sora, spostandoci fino al paesino di San Giovanni Incarico, dove la cooperativa Solecure ha preso in gestione un immobile diocesano: «Due anni fa, quello che era un centro di spiritualità, ci è stato affidato per farne una casa di accoglienza. Una bella struttura, più volte ristrutturata, con sessanta posti letto. Accogliamo gruppi parrocchiali, di associazioni, scout, un po' da tutto il Lazio, sia in forma di autogestione che con l'eventuale vitto preparato da noi. Questa estate abbiamo avuto sempre il tutto esaurito e questo per noi è un ulteriore stimolo ad andare avanti. Attorno alla casa, infatti, ci sono vigneti e uliveti abbandonati e intendiamo occuparcene, così come un campetto di calcio da affidare a una società del posto. Siamo quattro soci e due dipendenti, ma iniziamo anche a far lavorare la gente del posto, per ora saltuariamente, nella manutenzione; e questo legame con il paese che ci accoglie è molto positivo. Come animatrice della prima ora, sono entusiasta del Progetto Policoro: a me personalmente ha dato molto, anche in termini relazionali, e cerchiamo di dare testimonianza del fatto che noi giovani possiamo fare qualcosa, se c'è chi ci dà fiducia».

Pastorale della salute Focus cure palliative



Divino Amore

In occasione del convegno annuale della Pastorale della salute del Lazio, ieri al santuario della Madonna del Divino Amore di Roma si è discusso di assistenza domiciliare e cure palliative, con un focus sulle prospettive pastorali e i percorsi formativi. Ad aprire i lavori è stato il vescovo ausiliare di Roma, Lorenzo Leuzzi. Si sono poi alternati l'oncologo Massimo Bratta, i professori Emanuele Bilotti e Sebastiano Filetti, il dottor Lorenzo Sommella e don Carmine Arice. Moderati prima da don Carlo Abbate e poi dal diacono Nazzareno Iacopini. La conclusione è stata affidata a monsignor Andrea Manto.

Mirko Giustini

IL FATTO



◆ SANITÀ
FEBBRE CHIKUNGUNYA
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
NOI, TESTIMONI IN UNIVERSITÀ
a pagina 3

◆ FROSINONE
OTTOBRE MISSIONARIO
a pagina 7

◆ PORTO-S.RUFINA
CON I GIOVANI VERSO IL SINODO
a pagina 11

◆ ANAGNI
L'"ALTRA" ESTATE? IN ETIOPIA
a pagina 6

◆ GAETA
PRENDERE IL LARGO A PONZA
a pagina 8

◆ RIETI
QUEI RIFUGIATI DA INTEGRARE
a pagina 12

◆ C.CASTELLANA
I VERI FORMATORI SONO I GENITORI
a pagina 5

◆ LATINA
CON LO SGUARDO RIVOLTO AI RAGAZZI
a pagina 9

◆ SORA
AZIONE CATTOLICA IN FORMAZIONE
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
RIAVVICINARSI DOPO 500 ANNI
a pagina 6

◆ PALESTRINA
SETTIMA FESTA DELLA FAMIGLIA
a pagina 10

◆ TIVOLI
VESCOVO IN EMILIA CON I SEMINARISTI
a pagina 14

Primo corso di Arte sacra all'Accademia di Frosinone Tante le opportunità professionali dopo il diploma

L'Accademia di Belle Arti di Frosinone ha attivato il corso in Arte sacra contemporanea, per il conseguimento del diploma accademico, equiparato alla laurea. Una novità pressoché assoluta (un corso del genere esiste solo a Palermo) che dunque amplia l'offerta formativa dell'accademia frusinate, frequentata da circa 800 allievi provenienti da tutta Italia ma anche dall'estero, visto che gli studenti stranieri già rappresentano il 20% degli iscritti. Il corso è stato attivato presso la sede distaccata di Ferentino, a pochi chilometri dal capoluogo ciociaro, e per iscriversi bisogna affrettarsi: c'è tempo fino al 30 settembre e le informazioni si trovano sul sito Internet www.accademiabellearti.fr.it. Oltre al profilo professionale del progettista e del decoratore di arte sacra, il corso vuole anche formare competenze

qualificate e attive nel campo della rivalutazione e della trasformazione di spazi sacri.

Vari gli sbocchi professionali: istituti ed enti che richiedono queste competenze in campo pittorico, scultoreo e decorativo, ma anche la libera professione artistica.

«Queste competenze – sottolinea il direttore dell'Accademia, Luigi Fiorletta – potranno essere sfruttate per il riadattamento decorativo ed estetico di ambienti urbani, di luoghi in edifici pubblici, di spazi in ambienti religiosi, interni o esterni, affinché si possa recuperare la dimensione originaria di accoglienza e aggregazione. Grazie alle competenze di professionisti formati a questo fine, i luoghi, così riqualificati in termini estetici ed espressivi, sapranno intraprendere un nuovo colloquio e un nuovo dialogo con la comunità».

«Il corso di Arte sacra contemporanea – rimarca a sua volta il presidente, Ennio De Vellis – amplia e qualifica l'offerta formativa e culturale dell'Accademia di Frosinone, consolidandone il prestigio a livello nazionale e ritagliandosi un nuovo spazio a livello internazionale, grazie anche ai vari accordi sottoscritti con altri Paesi. A tal proposito, siamo particolarmente orgogliosi del fatto che le prime iscrizioni dall'estero arrivino proprio dall'Argentina, la terra di papa Francesco».

D'altro canto, questo corso trova terreno fecondo proprio qui in Ciociaria, da sempre intrisa di religiosità cristiana autentica; basti pensare ad Anagni città dei papi, al legame con Benedetto da Norcia, alle presenze certosine, cistercensi e monacali, alle figure di santi che in diverse epoche qui sono cresciute».

Igor Traboni

Sono quasi 130mila i beni artistici catalogati nel Lazio



La Cei, dal 1997, tramite l'Ufficio nazionale per i beni culturali e l'edilizia di culto e l'apporto delle diocesi, porta avanti una campagna di inventariazione dei beni culturali ecclesiastici, attraverso la quale si può avere la percezione dell'importanza dell'immenso patrimonio delle diocesi d'Italia. In BeWeb, beni ecclesiastici nel web (www.beweb.chiesacattolica.it), è possibile per chiunque apprezzare fin nel dettaglio la ricchezza delle diocesi del Paese. Per il Lazio sono al momento 128.350 i beni catalogati, incluse le opere del XXI secolo, per le 21 diocesi 2.892 sono le chiese in elenco, ovvero i luoghi in cui gran parte di questo patrimonio è collocato, e 21 i musei censiti, tra ecclesiastici, diocesani, di istituti religiosi, del duomo. Una vastissima banca dati in grado di offrire informazioni che aiutano e facilitano la comprensione e la

lettura del patrimonio diocesano. Un lavoro di estrema importanza, in evoluzione, che rispecchia una molteplicità di obiettivi: di tutela e conservazione in primo luogo, ma soprattutto di fruizione e divulgazione di conoscenze, con l'apertura a una dimensione relazionale del bene, secondo una definizione di don Gianmatteo Caputo, direttore dell'Ufficio beni culturali ecclesiastici ed edilizia di culto del Patriarcato di Venezia, che supera quella strettamente catalogografica, con la valorizzazione dei beni nell'elaborazione di contenuti scientifici, culturali e pastorali, che intessono questa ricchezza nella trama del vissuto della comunità.

Maria Teresa Ciprari

L'influenza si risolve da sola dopo un attacco di febbre a 39° con dolori ossei e muscolari

Questo tipo di epidemia si combatte con disinfestazione e varie forme di prevenzione

Febbre Chikungunya, scattano le contromisure

DI REMIGIO RUSSO

A circa una decina di giorni dai primi casi, la febbre Chikungunya continua a colpire nel Lazio. Il «Seremi» (Servizio regionale di Sorveglianza malattie infettive) – al 21 settembre – ha registrato in totale 92 notifiche di persone colpite da questa influenza virale trasmessa attraverso la puntura della zanzara tigre, l'insetto che ormai può dirsi «di casa» dopo essere arrivato in queste zone nei primi anni Novanta. Il maggior numero di casi è localizzato nella zona di Anzio con altri due focolai a Roma e Latina. Per fortuna, l'influenza si risolve da sola, dopo un attacco di febbre a 39 gradi centigradi e un forte strascico di dolori ossei e muscolari, così delle persone coinvolte, al momento, nessuna versa in gravi condizioni di salute. In questo genere di epidemie, la vera arma di contrasto è la precoce disinfestazione e soprattutto la prevenzione da attuare con varie metodiche e comportamenti individuali durante tutto l'anno. Regione Lazio e Comuni si sono mossi in tempi relativamente rapidi seguendo il «Piano Nazionale di sorveglianza e risposta alle arbovirosi trasmesse da zanzare (Aedes sp.) con particolare riferimento ai virus Chikungunya, Dengue e Zika», elaborato dalle Direzioni generali della Prevenzione sanitaria e della Sanità animale del Ministero della Salute. A questo documento si rifanno anche i Piani regionali, come quello del Lazio. Proprio le azioni previste sono state discusse nel corso di una riunione convocata dalla Regione Lazio, nei giorni scorsi, presenti anche i rappresentanti dei tre comuni interessati. Il tema centrale è stata la disinfestazione delle aree in cui si sono ammalate le persone. I tecnici del comune di Latina hanno spiegato di aver previsto un'estensione maggiore rispetto alle prescrizioni di legge dell'area in cui spargere a più riprese le diverse tipologie di disinfestanti nelle aree pubbliche e private. Un'operazione iniziata lo scorso fine settimana e da concludere in cinque giorni, salvo i rallentamenti portati dalla pioggia dei



Un esemplare di zanzara tigre

giorni scorsi. Ad Anzio, la zona più colpita, la disinfestazione sarà ripetuta «in maniera massiva» e chi possiede una seconda casa nella cittadina (molti romani rientrano nella categoria) dovrà contattare il comune per permettere di disinfestare le aree private. Invece, Roma Capitale ha dato il via libera a disinfestare anche «in aree sensibili e con ristagno d'acqua» ed è pronta «ad aumentare il numero di squadre Ama che stanno operando sul campo». Al momento, è stato anche arginato un'altra grave conseguenza di questa epidemia, quella del blocco delle donazioni di sangue come avvenuto per l'Asl Roma 2, la quale copre un bacino popoloso quanto il Friuli Venezia

Giulia. Vi sono oltre 1500 sacche di sangue messe a disposizione dalle regioni per fare fronte all'emergenza. «Grazie alle istituzioni e ai volontari» ha twittato il Centro nazionale sangue, ricordando come le sacche arrivino da tredici Regioni, piccole e grandi: dalla Lombardia al Molise, dalla Valle D'Aosta alla Sicilia. Sempre sul fronte clinico, da segnalare la risposta dell'Asl di Latina che ha attivato un ambulatorio per le «Arbovirosi» ad accesso diretto, presso il reparto di Malattie infettive dell'ospedale del capoluogo. Basterà solo la ricetta del medico di famiglia per chiedere di essere visitati da uno specialista, il quale confermerà o meno la diagnosi di febbre Chikungunya.

Quale sarà l'andamento futuro di questa epidemia dipenderà da tanti fattori ambientali. Tuttavia, secondo gli esperti del Ministero della Salute per ridurre il rischio di trasmissione di queste malattie «la misura preventiva più idonea è quella di evitare la puntura di flebotomi, zecche e zanzare. In particolare, nei confronti delle punture di zanzara può essere necessario adottare più misure quali: all'aperto, utilizzare con moderazione repellenti cutanei; alloggiare in stanze dotate di impianto di condizionamento d'aria o, in mancanza di questo, di zanzariere alle finestre; indossare indumenti di colore chiaro che coprono il corpo il più possibile».

Un anno dal sisma

Caritas Lazio: «Ricostruire i cuori»

A poco più di un anno dal sisma che ha colpito l'Italia centrale, Caritas Lazio si è riunita ad Amatrice per fare il punto della situazione sulla presenza ecclesiale attraverso gli interventi realizzati e per ascoltare i desideri delle comunità locali della Chiesa di Rieti riguardo le cose ancora da fare. L'incontro di lunedì scorso si è aperto con la meditazione del vescovo delegato Cel per il servizio della carità, Gino Reali, sulla «meravigliosa alleanza» del salmo 118, che è, ha spiegato il presule, «la compagnia di Dio che si manifesta nella compagnia che ognuno è chiamato a fare alle persone con le loro fragilità e i loro bisogni». È intervenuto poi il vescovo di Rieti, Domenico Pompili, che ha illustrato le opere già realizzate nei luoghi colpiti dal sisma, come i numerosi centri di comunità, l'accoglienza, il centro d'ascolto (che ha ospitato l'incontro), ricostruito ad Amatrice presso gli spazi dell'Opera don Minozzi, i contributi ai bisogni abitativi e materiali di singoli e famiglie, esortando i rappresentanti delle Caritas diocesane presenti a riflettere sulle prospettive future per le comunità locali. «Dobbiamo fare in modo – ha spiegato il vescovo – che l'attenzione non si estingua col passare dei mesi perché gli effetti del terremoto a loro volta non si estinguono a scadenza. La ricostruzione e la rinascita dei luoghi e degli abitanti è un processo lungo che spiega i suoi effetti negli anni a venire». Il vescovo ha ricordato che molte delle vittime del sisma si trovavano in vacanza nei luoghi colpiti dal sisma e provenivano da diverse diocesi del Lazio. «Poiché gli effetti del trauma e dei lutti permangono nella psiche a lungo è di fondamentale importanza che nelle Chiese particolari di provenienza si mantenga la vicinanza a queste persone». Significativa la testimonianza di Rolando e Uccio, operatori di Caritas Lazio e Caritas Basilicata gemellate con Caritas Rieti, presenti nel territorio di Amatrice. I due giovani, assieme ai volontari di Caritas ambrosiana, si sono occupati della distribuzione di beni di prima necessità e dell'ascolto degli abitanti. Entrambi hanno spiegato le difficoltà della realtà nella quale si sono trovati a operare, aprendo anche uno spaccato di vita quotidiana attraverso le parole di due giovani cittadini di Amatrice, che sono entrati in contatto con i servizi della Caritas e che hanno restituito una strutturata capacità della Caritas di lettura del territorio e dei suoi bisogni, oltre alla capacità di tutti i volontari di essere presenti con discrezione, esprimendo una sensibile vicinanza umana nel grande rispetto della dignità di ognuno.

Sono seguiti gli interventi e le riflessioni dell'assemblea e le comunicazioni del delegato regionale don Cesare Chialastri per i futuri appuntamenti. «È stato molto importante – ha concluso il sacerdote – sentire dalle parole dei diretti interessati quale risonanza abbia avuto la presenza della Caritas fra di loro. Altrettanto lo è stato ascoltare tutto il bene realizzato e le proposte concrete per continuare il cammino di ricostruzione dei luoghi, ma soprattutto dei cuori delle persone».

Simone Ciamparella



L'incontro

l'evento

Cammino delle Confraternite

Quest'anno è stata l'Arcidiocesi di Gaeta ad ospitare il XIV Cammino di Fraternità con la partecipazione di Confraternite, Sodalità e Pie Unioni provenienti da tutta la regione Lazio, accolti, domenica 17 settembre, nella chiesa dei Santi Lorenzo e Giovanni Battista a Formia. Al mattino convegno sul tema «Sulla strada: con Gesù incontro all'umanità». Il contributo delle Confraternite nel tempo». Alle 15 il raduno delle Confraternite e l'inizio del Cammino di Fraternità per le vie della città fino in piazza San Giovanni dove è stata celebrata la Messa presieduta dall'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari e concelebrata dal vescovo di Tivoli Mauro Parmeggiani, assistente ecclesiastico della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia.

Dopo il terremoto torna la voglia di fare impresa



Alessio Di Fabio è un imprenditore di 37 anni con un bar di 35 metri quadrati. Ciò che lo rende speciale è quanto accaduto poco più di un anno fa. Da qualche mese Alessio, già proprietario di un ristorante a Roma, aveva preso in gestione uno storico esercizio commerciale, il «Barcollo», nella frazione di Torrita, ad Amatrice. Poi accadde l'irreparabile e le scosse del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre rasero al suolo lo stabile. Solo il bancone è riuscito a salvarsi, un cimelio che continua a espletare oggi la sua funzione nel nuovo locale. La Confcommercio di Rieti e la Fipe, la Federazione italiana pubblici esercizi, in sei mesi gli hanno donato una cassetta in legno, dove ha potuto far ripartire la sua attività. Hanno collaborato l'associazione Amatrice 2.0, attraverso delle donazioni private e amici come Gianluca Rossi, titolare di una ditta specializzata nel

Un piccolo bar ha ripreso l'attività a Torrita, vicino ad Amatrice. Impegno, speranza e voglia di guardare avanti senza dimenticare

ripristino della rete fognaria. Senza chiedere un euro in cambio, ovviamente. Il prefabbricato sorge accanto alle macerie dello stabilimento precedente e l'infautista nome ha lasciato il posto a uno più neutro, come «Bar Torrita». L'esercizio è diventato di nuovo un importante punto di aggregazione sociale. Perché un conto è vivere il post terremoto in solitaria e cruciarsi per i tanti problemi che un disastro simile è capace di creare. Un altro è dividerli insieme e farsi forza l'un l'altro, ritrovandosi in un luogo d'incontro tipico dei piccoli borghi, come il bar di zona. Il

centro di Amatrice ha subito uno spopolamento significativo, ma nelle frazioni la maggioranza dei residenti è rimasta e di certo non rinuncia a un buon caffè in compagnia di Alessio. Il giovane è soddisfatto di come stanno andando le cose, ma non può dimenticare le tante difficoltà che ha affrontato. Come quelle burocratiche, che hanno rallentato la riapertura, o il ritardo da parte del governo e della Regione nello sbloccare i fondi necessari per la ricostruzione. Oggi il maggior disagio per Alessio è costituito dalle rovine del precedente edificio, distanti appena 15 metri. Quando ha chiesto all'amministrazione comunale se poteva accantonarle (a sue spese) di qualche metro, gli è stato risposto di no. Anzi, gli è stato fatto notare che, qualora lo avesse fatto, sarebbe incorso in sanzioni penali.

Mirko Giustini



Conclusa ieri la XVI assemblea ecclesiale per incamminarsi uniti verso il Sinodo



Suor Maria Teresa Spiga e il vescovo Gino Reali (foto Lentini)

«Coi giovani porre le radici per la Chiesa del futuro»

Il vescovo Reali saluta la diocesi con l'invito alla fraternità tra tutti i suoi membri perché nessuno si senta escluso. Suor Spiga: «Con l'umiltà del cuore per ascoltare il mondo». I gruppi di studio per progettare le azioni nelle comunità

DI SIMONE CIAMPANELLA

«All'inizio della nostra assemblea, desidero salutare tutti voi, carissimi, uno ad uno. È per me un grande dono poterlo fare e lo faccio come esercizio, anche se piccolo, della paternità del vescovo nei confronti della sua Chiesa. Desidero, poi, che attraverso i suoi delegati all'assemblea diocesana il saluto del vescovo

giunga dappertutto e a ogni persona che abita con noi questo territorio, ai nostri fratelli, figli e figlie della Chiesa portuense, ma anche a tutti gli altri che la provvidenza ha condotto qui dai luoghi più diversi e ce li ha messi accanto per far crescere la nostra capacità di accoglienza, ascolto e rispetto». Si è aperta con queste parole la XVI assemblea ecclesiale che da venerdì scorso a ieri mattina ha raccolto al centro pastorale gente proveniente da quasi tutto il territorio diocesano. Il saluto del vescovo Reali, attraverso l'affettività del suo tono, vuole entrare nell'argomento dei lavori, la sinodalità, definendo la condizione di questa esperienza, ovvero quella di una famiglia con un padre che spera e agisce attraverso la fraternità dei figli. «Tutti dobbiamo camminare, non solo i giovani. Nessuno è escluso dal cammino della Chiesa nemmeno il paralitico perché non è questione di anni o di condizioni fisiche, non può essere una questione di anni. Chi non cammina o smette di camminare con la Chiesa ha altre motivazioni». L'esercizio di questo popolo in cammino è andare uniti, nelle preoccupazioni e nei desideri, perché il corpo mistico in Gesù Cristo è fatto di amore reciproco. Questo legame è bene espresso dall'immagine scelta per l'assemblea, spiega la relatrice suor Maria Teresa Spiga, docente della Pise Auxilium, che presenta una prospettiva sul Sinodo del 2018 su "I



Il simbolo dell'assemblea (foto Lentini)

giovani, la fede e il discernimento vocazionale». «I bambini che avanzano per mano sono simbolo della semplicità, dell'umiltà del cuore. Attraverso questa disposizione io sono capace di modificarmi attraverso l'incontro con l'altro, che a sua volta può trasformarsi con la mia presenza». La religiosa offre tre parole chiave ai partecipanti: la via della sinodalità, l'ascolto del mondo giovanile, le scelte della diocesi. «Siamo Chiesa sinodale, cioè Chiesa dell'ascolto, nel senso che siamo tutti coinvolti per discernere le nuove strade da intraprendere». La Chiesa sta seguendo questo suo metodo, che la distingue da ogni altra organizzazione umana, rivolgendosi

delle domande alla Conferenza episcopale, perché dicano la situazione dei giovani nel mondo. Ma c'è anche, anzi soprattutto, un questionario rivolto a chi ha dai 16 ai 29 anni, la cui compilazione deve continuare a essere sollecitata (<http://youth.synod2018.va>). «Tutti dobbiamo farci carico di questo grande impegno - commenta la religiosa -, i giovani devono essere al centro della nostra cura. Non si tratta di giovanilismo, ma di constatare che essi sono i primi destinatari dell'annuncio che, attraverso la loro testimonianza, giunge dove noi non possiamo». I giovani saranno i costruttori del mondo e l'urgenza che riserva loro la Chiesa è legata agli importanti cambiamenti

Pastorale battesimale

Durante la celebrazione eucaristica, che ha aperto la seconda giornata dell'assemblea diocesana, il vescovo Reali ha conferito il mandato agli operatori di pastorale battesimale (Opb). Da alcuni anni l'ufficio catechistico, diretto da don Giovanni Di Michele, propone questo percorso di formazione rivolto a tutti. Gli Opb accompagnano le famiglie ad andare oltre la preparazione al sacramento dell'iniziazione cristiana.

sociali, culturali, tecnologici e naturali di cui essi risentono più di altri. «Si sta trasformando la costituzione delle comunità nel mondo, pensiamo al fenomeno delle migrazioni, che lo vogliamo o no, le nostre società sono ormai plurali. Oppure al mondo iperconnesso che cambia la relazionalità». Le scelte della diocesi, conclude suor Maria Teresa, devono tener conto di tutto ciò e porsi come percorsi da fare insieme con i giovani, «perché con loro stiamo mettendo le radici per la Chiesa del futuro». Gli spunti della relazione sono stati sviluppati poi nei gruppi di studio, che hanno approfondito la situazione in diocesi, così da offrire materia concreta alle proposte delle comunità sul territorio, in molte delle quali, ha detto il vescovo «si vede il desiderio della missione e la vicarietà della fede e si tocca con mano la fantasia della carità».

Borgo Amigó festeggia Maria, la sua patrona

Il 15 settembre la comunità Borgo Amigó di Roma dei Terziari cappuccini di nostra Signora dei dolori ha festeggiato la sua patrona, la Madonna Addolorata. L'evento si è aperto con il saluto di padre Roy Jenkins Albuen che ha introdotto il pomeriggio di conoscenza della realtà e di preghiera. All'inizio sono state presentate le attività che la struttura ha ideato e realizzato in oltre venti anni, mostrando che il comun denominatore di tutti gli interventi risponde al comando del fondatore, Luis Amigó y Ferrer: «Un giovane che si rieduca è una generazione che si salva». Dal servizio ai minori provenienti dal circuito penale o inviati dai servizi civili, la casa ha sempre cercato un dialogo continuo con la Chiesa locale e con il territorio, spiega poi padre Gaetano Greco, cappellano del carcere di Casal del Marmo, e responsabile della comunità. Con Caritas Porto-Santa Rufina e Caritas italiana sono stati realizzati diversi progetti di inclusione e formazione, soprattutto per molti giovani del territorio diocesano che qui hanno avuto la possibilità di vivere esperienze significative di carità cristiana.

In questi ultimi anni è cresciuta poi la proposta di una scuola calcio, dove «la vittoria - racconta Adriano, un giovanissimo atleta - è nell'essere una squadra che si rispetta, dove ognuno è accogliente con gli altri». Dello stesso tenore la testimonianza di Alberto, che da una trentina d'anni, conosce la realtà. Da volontario diciottenne a Casal del Marmo, oggi sta vivendo la realizzazione di un sogno, condiviso con alcuni compagni di viaggio. Si tratta di un pastificio da avviare in una struttura messa a disposizione dall'istituto penale con l'obiettivo di offrire un'occasione concreta di reinserimento ai giovani adulti detenuti. Alberto parla di una visione ampia che negli anni padre Gaetano ha trasmesso a operatori e volontari. Un modo di progettare sempre in risposta a bisogni che in quel determinato momento emergevano dalle persone più fragili. Questo modus operandi mostra il carisma proprio della congregazione, come spiega il superiore generale padre Marino Martínez, in visita canonica nella comunità. Il vescovo spagnolo Luis Amigó ha agito con profezia fin da quando comprese l'importanza di dedicare la sua vita agli esclusi della società. La sua attenzione ai ragazzi emarginati e il suo modo di porsi «sono il metodo attraverso cui ancora oggi i suoi figli cercano di reinventare possibilità di rinascita per i giovani». La Messa in onore della Vergine raccoglie questo diario di famiglia e chiede la protezione della Madonna sui molti promemoria fissati per il futuro. La casa famiglia ha accolto il sabato successivo il vescovo Reali, per incontrare i ragazzi e portare il suo saluto di stima e amicizia con la struttura in occasione della festa della congregazione.

Marino Lidi

Ora di religione. Al via sabato l'aggiornamento dei docenti

Con la campanella di inizio scuola riparte anche il percorso di formazione permanente per gli insegnanti di religione (Idr). Sabato prossimo dalle 9 alle 12.30 i docenti si ritroveranno presso la Pontificia facoltà di Scienze dell'educazione Auxilium per la prima tappa di questo cammino: condividere le attività laboratoriali dello scorso anno. Una delle iniziative proposte dall'Ufficio scuola, diretto da suor Marialuisa Mazzarello, consiste nella rielaborazione del corso interdisciplinare organizzato nell'ateneo romano, che nell'autunno del 2016 aveva come tema "Il lavoro umano". Durante l'inverno e la primavera gli Idr si sono incontrati in piccoli gruppi coordinati da un'équipe di formatori per far reagire i contenuti emersi nell'ambito accademico con le dinamiche del territorio. L'appuntamento del 30 settembre rappresenta il momento conclusivo dove le varie esperienze sono ricolte insieme per diventare patrimonio comune degli insegnanti.

Gianni Candido

Ac: «Custodire la realtà che ci è affidata»

L'équipe al lavoro con tante parrocchie per risvegliare l'associazione in diocesi

DI ELISABETTA MARINI

Il 16 settembre l'Azione cattolica (Ac) di Porto-Santa Rufina si è ritrovata al Centro pastorale de La Storta per un confronto sul percorso formativo 2017-2018. Diverse le parrocchie presenti con catechisti, educatori e sacerdoti. Nella parte introduttiva l'équipe ha presentato il tema annuale, il brano evangelico e le guide

proposte da Ac. Il brano biblico che guiderà il nuovo anno associativo è quello della vedova al tempio. «Ella dona al tempio tutto quanto aveva per vivere» (è lo slogan associativo dell'anno, ndr) - ha spiegato l'assistente diocesano don Giovanni Soccorsi - ben sapendo che quel tesoro non sempre veniva utilizzato secondo giustizia dai farisei e dai sacerdoti. Quel tempio che allora era il centro di tutta la comunità, il luogo nevralgico della vita comunitaria, oggi potremmo pensarlo come la piazza dove si affaccia la parrocchia, il comune, il

mercato. L'invito che ci viene fatto allora è quello di donare tutto ciò che possiamo per la nostra comunità, sia civile che ecclesiale». Gli orientamenti triennali 2017-2020 dell'Ac, ha spiegato Stefano Pedone dell'équipe, guideranno la stesura dei cammini formativi attraverso tre verbi: custodire, generare e abitare, verbi che richiamano l'incarnazione e l'itinerario in uscita verso il cuore dell'uomo. In quest'anno «saremo chiamati a custodire la realtà che ci è affidata, a partire dalle nostre comunità parrocchiali», ripercorrendo i centocinquanta anni di storia

dell'Ac per riscoprire la nostra vocazione originaria. Ma «custodire significa anche vivere il sacrificio e la condivisione per la nostra casa comune, la Chiesa e il mondo». Nella seconda parte ci sono stati poi gruppi di approfondimento nei tre settori: ragazzi (AcR), giovanissimi/giovani, adulti. Il lavoro dell'équipe prosegue ormai da oltre due anni con passione e dedizione. Tanti passi avanti sono stati fatti. L'Ac è ormai una realtà ben avviata che ha dato rinnovata carica al catechismo e agli oratori. Lo scorso anno diverse iniziative hanno riguardato i gruppi



Un momento dell'incontro

giovanissimi a livello diocesano, come il campo estivo con oltre 40 giovani tra i 14 e i 18 anni. Timidamente iniziano a formarsi anche gruppi di adulti che stanno iniziando a camminare insieme. La proposta di Azione cattolica continua su tutti i fronti, affinché presto anche Porto-Santa Rufina riprenda il suo posto ufficiale negli annali dell'Associazione nazionale.